Giulio Giordano

Renzo Cordera¹ · Patrizia Del Monte² · Diego Ferone³ · Massimo Giusti⁴ · Mario Marugo⁵

Publicato online: 21 maggio 2020
© Springer Nature Switzerland AG 2020

Il professor Giulio Giordano, già direttore della Cattedra di Endocrinologia fino al 2000, maestro di molti endocrinologi formati nell'Università di Genova, è deceduto il 18 marzo

✉ M. Giusti
omsv1416@gmail.com

- ¹ Direttore UO Clinica Diabetologica, IRCCS Policlinico San Martino, Università di Genova, Genova, Italia
- ² Direttore SSD Endocrinologia, Ospedale Galliera, Genova, Italia
- ³ Direttore UO Clinica Endocrinologica, IRCCS Policlinico San Martino, Università di Genova, Genova, Italia
- ⁴ Già Direttore UO Clinica Endocrinologica, IRCCS Policlinico San Martino, Università di Genova, Genova, Italia
- ⁵ Già Direttore UO Endocrinologia, Ospedale Galliera, Genova, Italia

2020 all'età di 92 anni. Lascia la moglie e tre figli, di cui un medico.

Era nato a Ortona il 31 ottobre 1927 e, dopo il periodo bellico, era approdato a Genova per compiere i suoi studi universitari. Nell'anno accademico 1951–52 si è laureato a pieni voti in medicina e chirurgia. Ha speso tutta la sua vita professionale e accademica a Genova dove ha frequentato la Patologia Medica diretta negli anni '50–60 dal professor Lorenzo Antognetti, autore del *Trattato di Endocrinologia*. Da allora, insieme ad altri “giovani” docenti si definiva un *antognettiano*, gruppo che si contrapponeva culturalmente nell'Università di Genova agli allievi cosiddetti *fieschiani*, dal Clinico Medico di estrazione ematologica. Negli anni '60 era uno degli aiuti della Patologia Medica allora diretta dal professor Domenico Scopinaro e già alla fine degli anni '60 aveva assunto la direzione della Scuola di Specializzazione di Endocrinologia e Malattie del Ricambio, una delle prime scuole della specialità in Italia. Il professor Giordano ha sviluppato una visione specialistica “endocrino-centrica” che negli anni '70 ha contribuito, nell'Istituto di Medicina Interna (ISMI), alla nascita di unità operative specialistiche, compresa la Cattedra di Endocrinologia, con degenza, day hospital, ambulatori e laboratorio ormonologico, di cui aveva assunto la direzione. Successivamente, il Dipartimento di Endocrinologia e Malattie Metaboliche (DiSEM) è stato da lui fortemente voluto, negli '80–90, come struttura dove riunire le figure *antognettiane* e le loro unità operative. Al momento della sua quiescenza, nel 2000, il DiSEM non era ancora confluito, come imposto dalle modifiche normative, nel Dipartimento di Medicina Interna e Specialità Mediche della Scuola di Medicina dell'Università di Genova (DiMI).

Il professor Giordano non ha mai effettuato un periodo di permanenza in istituzioni scientifiche estere ma questo non ha influito sulla sua capacità di sviluppare una ricerca endocrinologica di valenza nazionale e internazionale. La sua

produzione, in linea con i tempi, è stata indirizzata inizialmente su riviste italiane come l'Archivio Maragliano di Patologia Clinica. Uno dei primi lavori a suo primo nome è del 1957 [1]. Il primo articolo disponibile su PubMed è del 1962 [2]. Dagli anni '70, la sua ricerca è stata prevalentemente indirizzata su argomenti di neuro-endocrinologia e, in particolare, sulla fisiopatologia dell'asse GH-somatomedine. Deve essere menzionata la lettura che il professor Giordano ha svolto nel 1976 [3] nell'ambito del Congresso Nazionale della Società Italiana di Endocrinologia, la quale aveva mostrato l'interesse su questo argomento della scuola genovese che, successivamente, è stato sviluppato dai compianti professori Antonella Barreca e Francesco Minuto. Nel 1992, da presidente della Società Italiana di Endocrinologia, ne ha organizzato e presieduto il congresso svoltosi a Genova nei locali della Fiera a cui si è associato – come alcuni ricorderanno – per la passione sportiva del professor Giordano anche il primo trofeo di calcio fra le scuole di endocrinologia italiane. Si contano a centinaia le pubblicazioni che nella sua lunga carriera hanno visto il suo contributo. Anche dopo il termine dalla sua attività istituzionale non ha abbandonato la ricerca [4] e la passione per lo studio, “malattia” che lo ha contraddistinto per tutta la sua vita da medico-endocrinologo.

Ricordi

Renzo Cordera

Ho conosciuto il professor Giordano come studente prima e poi come specializzando. Nel 1975 le due scuole di specializzazione in ambito internistico più prestigiose nella nostra università erano l'Ematologia e l'Endocrinologia. Ho avuto la fortuna di entrare in endocrinologia pur non essendo un allievo diretto di Giulio Giordano, essendomi laureato con il professor Luciano Adezati con una tesi metabolica. Il professor Giordano ha successivamente giocato un ruolo decisivo per il mio futuro accademico, accogliendomi nella sua struttura come “professore associato” e dandomi ampia libertà e autonomia. Era molto interessato alla fisiopatologia metabolica e apprezzava la mia ricerca; mi ha supportato con discrezione fino al successo nel concorso per professore ordinario di endocrinologia nel 1999. Al momento della sua pensione, mi ha ceduto il suo studio arredato con i mobili del professor Antognetti. Saluto con queste poche righe il professor Giulio Giordano di cui ho apprezzato intelligenza, umanità, cultura e signorilità.

Patrizia Del Monte

Ho conosciuto il professor Giordano nel 1978 quando, studente al quarto anno di Medicina, presi a frequentare il corso

di Endocrinologia da lui tenuto. La sua passione per l'endocrinologia clinica, per la ricerca e per l'insegnamento mi indussero a trovare, un giorno, il “coraggio” per avvicinarmi a lui, molto timorosa, per chiedergli se potevo iniziare a frequentare il reparto di Endocrinologia. Mi accolse con un largo sorriso e da quel momento la mia vita endocrinologica prese il suo indirizzo. Negli anni a venire avrei condiviso tanta parte del mio percorso con altre due persone che sono nel mio ricordo costante, la professoressa Antonella Barreca e il professor Franco Minuto, e con tutta la scuola endocrinologica genovese.

Diego Ferone

Ho avuto il piacere di conoscere il professor Giordano moltissimi anni prima di approdare come ricercatore a Genova. La sua disponibilità e simpatia verso i giovani apprendisti endocrinologi, quale ero io allora, mi aveva subito conquistato, e quel suo modo simpatico di chiamarmi *guagliò* (termine affettuoso napoletano per ragazzo) mi inorgogliava per la considerazione che lui aveva per noi ragazzi entusiasti di entrare nel magico mondo dell'endocrinologia. Successivamente, approdato all'Università di Genova come ricercatore alla fine dell'anno 2000, ho potuto constatare le sue enormi doti umane anche sul lavoro. Infatti, il professor Giordano, benché già in quiescenza, non faceva mancare il suo supporto e appoggio a un “napoletano-olandese” approdato presso la sua prestigiosa scuola, con consigli affettuosi e incoraggiamento ad abituarmi di nuovo alla vita italiana dopo gli anni trascorsi all'estero. A quei tempi non potevo minimamente immaginare che un giorno sarei stato seduto sulla sua cattedra, tra le più prestigiose in Italia nel campo della neuroendocrinologia, e che spero di onorare con il mio lavoro e con la mia dedizione a questa disciplina che ha avuto maestri irraggiungibili come lui.

Massimo Giusti

Sono entrato come studente interno della Patologia Medica al 3° anno e ricordo un “burbero” professor Giordano all'inizio degli anni '70 quando nella sua veste di “aiuto” partecipava al giro visita degli “assistenti”. Ho seguito le sue lezioni appassionate ma non ho mai avuto il coraggio di dare l'esame, allora complementare, di endocrinologia. Al termine dei miei studi è stato il relatore della mia tesi di laurea. Mi ritengo un fortunato per essere stato da subito suo discepolo. Mi ricordo quando come giovane assistente ero chiamato dopo cena a studiare con lui e in epoca ben diversa da quella attuale a scrivere e... riscrivere i lavori. Mi ha formato, con fatica di entrambi, alla ricerca. Mi ha spinto all'apprendimento delle tecniche di laboratorio e all'innovazione tecnologica. Ha saputo appianare gli screzi che immancabilmente si presentano in un gruppo. Mi ha spinto, chiamandomi “cane morto”, ad essere più estroverso. A quasi 35 anni mi ha

costretto a iniziare a giocare a calcio pur essendone negato. Grazie professor Giordano, forse se non ti avessi incontrato non sarei diventato quello che sono.

Mario Marugo

Sono stato con il professor Giordano per 40 anni da giovane medico interno, poi assistente, aiuto e, infine, professore associato. Sono stato vicino a lui nei momenti belli e meno belli, nei momenti di salute e di malattia, nei momenti di svago e di lavoro. Ho sempre trovato in lui una persona di cultura, intelligenza e sensibilità eccezionali. Lo chiamavamo con affetto “zio Giulio” e come tale voglio ricordarlo. Ciao Prof, non ti dimenticherò mai!

Nota della casa editrice Springer Nature rimane neutrale in riguardo alle rivendicazioni giurisdizionali nelle mappe pubblicate e nelle affiliazioni istituzionali.

Bibliografia

1. Giordano G, Perroni GL, Ferrini O (1957) Goiters caused by blocking of thyroid uptake of iodides; a case of goiter caused by potassium chlorate. *Arch Maragliano Pat Clin* 13:1391–1395
2. Giordano G, Foppiani E, Romano R (1962) Hormonal influence on the digestive tract. II. Morphological aspects of the rat intestinal mucosa after treatment with thyroxin. *Arch Maragliano Patol Clin* 18:171–194
3. Giordano G, Foppiani E, Perroni D, Minuto F (1976) Aspetti di fisiopatologia clinica della somatomedina. In: XVI Congresso SIE, Bari, 18–21 maggio
4. Giordano G, Aimaretti G, Ghigo E (2005) Variations of pituitary function over time after brain injuries: the lesson from a prospective study. *Pituitary* 8:227–231